

Lettera aperta agli agricoltori del Friuli Venezia Giulia:

*E p.c. a:
Procura della Repubblica di Udine,
Associazioni agricole e ambientali,
media del Friuli Venezia Giulia.*

La vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'agricoltura di pianura del Friuli Venezia Giulia è cominciata con una prima inchiesta relativa alla concia illegale delle sementi del mais, conclusasi nel 2018 con sentenza di patteggiamento per 21 agricoltori, ovvero sette mesi e mezzo di reclusione con sospensione condizionale della pena.

Nella primavera del 2018 un'altra azione investigativa di più ampia portata ha messo in evidenza come, nella campagna agraria 2018, la maggior parte del seme di mais impiegato nelle semine fosse conciato con Mesurol 500 (p.a. methiocarb, insetticida carbammato di altissima tossicità acuta non solo per i pronubi). Tale preparato fitosanitario era all'epoca autorizzato come repellente per la protezione di sementi di mais da danni provocati dalla fauna selvatica, con limitazioni e prescrizioni d'uso dettagliate, obbligatorie e ineludibili.

Nella vicenda è emerso, come dichiarato da qualificati esponenti agronomici ed istituzionali come ad esempio Paolo Tonello, responsabile del Servizio fitosanitario regionale, che *"l'uso improprio, se non addirittura illecito è ancora diffuso nella pratica agricola delle colture più praticate in regione e in taluni casi l'importanza economica del salvare la produzione induce i produttori ad essere più sensibili alle proposte del mercato di prodotti fitosanitari, anziché seguire le indicazioni di difesa rilasciate dai tecnici Ersas. Si fa largo ricorso alle sementi conciate che utilizzano anche principi attivi molto potenti. È il caso del mais trattato con Mesurol usato come repellente per gli uccelli e potente insetticida. Il ricorso a sementi conciate con questo composto impone una serie estesa di precauzioni che però non tutti gli agricoltori rispettano. (...): La chimica in agricoltura andrebbe trattata alla stregua dei medicinali che si prendono quando servono. E invece la concia capovolge il principio, usa veleni a titolo preventivo, spesso senza tuttavia sapere se effettivamente serve"*.

Senza ripercorrere in questa sede tutte le fasi del dibattito, sono emerse in estrema sintesi due posizioni contrapposte: da un lato chi ritiene che l'agricoltura abbia di per sé, sull'ambiente in senso lato, un impatto unicamente positivo e che abbia il diritto di fare tutto ciò che ritiene necessario per produrre il cibo. Dall'altro coloro che invece rimarcano il mancato rispetto delle chiare e stringenti prescrizioni d'uso nelle operazioni di semina e la conseguente ricaduta ambientale.

Il tutto mentre montava un clima pesantemente intimidatorio ed in alcuni casi ritorsivo nei confronti degli apicoltori e dei loro apiari, colpevoli di aver denunciato il devastante impatto sulle api e gli altri insetti impollinatori, delle scorrette pratiche agricole attuate nelle campagne friulane.

A maggio 2019, in occasione della conferenza stampa organizzata ad Udine per la giornata mondiale delle api, Unaapi e Legambiente, hanno chiesto alla Regione di attivarsi per il ritiro dell'autorizzazione d'uso del conciante. In tale occasione ho dichiarato: *"Il dato innegabile è che le prescrizioni cautelative e vincolanti indicate per il Mesurol 500 FS sono, nella semina del mais,*

impossibili da rispettare (...). La regione Friuli Venezia Giulia ha tutti gli elementi per richiedere al Ministro della salute e al Ministro dell'agricoltura la sospensione del conciante”.

Intanto nel settembre 2019 l’Autorità europea ha finalmente, dovuto prendere atto degli effetti inaccettabili sulla salute dell’uomo e dell’ambiente di Mesuroil 500 FS, per accertati e gravi rischi ambientali.

Senza entrare nel merito dell’indagine e sulle sue conclusioni, che comunque ha appurato gravi negligenze da parte degli agricoltori coinvolti e soprattutto il perseverare di un modello produttivo legato a tecniche e usi obsoleti e altamente impattanti, va segnalata tuttavia la scelta in questo di attivare un importante e innovativo percorso giudiziario: la possibilità per l’indagato della “messa in prova”. Nel caso specifico seguire un processo formativo che comporta l’estinzione del reato contestato, come da sentenza della Corte Costituzionale n. 91 del 2018, e non mette in discussione gli adempimenti di condizionalità ambientale, da cui è dipesa l’erogazione dei contributi comunitari agli agricoltori. Tale rito alternativo implica la sospensione del Processo Penale, non comporta né un attribuzione di colpevolezza né una condanna, con l’unico obbligo per l’indagato di seguire dei corsi di formazione sull’applicazione di corrette pratiche agricole.

Gran parte dei rappresentanti del mondo agricolo si sono espressi negativamente, e hanno fortemente sconsigliato tale percorso, dando per scontato come unica strada percorribile, quella giudiziaria. Da tali posizioni si è discostato nettamente o solo il neo Direttore regionale della CIA Luca Bulfone, che invece, lo ha consigliato ai soci coinvolti.

A questo riguardo vanno poste alcune domande generali, in considerazione delle ripercussioni che la vicenda potrebbe avere sulle prospettive future dell’agricoltura friulana ovvero:

- Quale utilità si possono intravedere nel puntare a “risolvere” giudizialmente questa controversia e soprattutto quali i vantaggi si otterrebbero riproponendo all’attenzione pubblica un dibattito giudiziario sulle modalità produttive agricole?
- Quali possono essere le conseguenze economiche e d’immagine per il mondo agricolo nel caso di una possibile pronuncia sfavorevole nei confronti di chi ha utilizzato Mesuroil 500 FS, e che oggi si affida alle indicazioni di chi lo rassicura sulla sua individuale totale assenza di responsabilità?
- È stata adeguatamente valutata la valenza formativa della “messa in prova” in merito alle potenziali e positive ricadute per il settore agricolo indotte dall’adeguamento/aggiornamento delle capacità professionali degli agricoltori alle nuove esigenze e norme produttive?

Non va infine trascurata l’eventualità, fortemente probabile, che nella prosecuzione del procedimento giudiziario non si andrebbero a valutare le responsabilità di chi è riuscito a ottenere l’autorizzazione all’uso di un preparato inaccettabile, ribaltando di fatto sui soli utilizzatori finali le conseguenze dello utilizzo nelle operazioni di semina di un principio attivo di tale dimostrata tossicità.

In conclusione: per giungere a più serene e ponderate scelte sarebbero utili un maggior confronto e dialogo fra gli operatori. La mia è una sollecitazione e un invito positivo ad andare oltre e ad impegnarci insieme, per ricostruire modalità produttive agricole sostenibili per l’ambiente e la fertilità, non solo per l’immediato ma anche per il futuro, in piena coerenza con le sfide proposte dalla nuova PAC 2021-2027.

Invece che “fastidio”, api e apicoltori possono, infatti, divenire opportunità, strumento e leva per un necessario e possibile progresso. In merito abbiamo elaborato e avanzato articolate e praticabili proposte¹.

Ma soprattutto potremmo impegnarci insieme per riqualificare l’agricoltura del domani, su un modello produttivo maggiormente sostenibile in cui la tutela delle api nelle campagne di tutta Europa, divenga valore aggiunto della produzione di cibo, in coerenza con quanto oggi è richiesto dal consumatore finale.

Allego infine una sintesi schematica di parte degli obiettivi della strategia Farm to Fork indicata dalla Commissione Europea che ci impongono, insieme, la ricerca di come affrontare e cercare di vincere queste nuove sfide.

Insieme possiamo riuscirci, consapevoli che anche dalle divergenze possono emergere le migliori opportunità.

Con stima, amicizia e comunanza

Giuseppe Cefalo,
apicoltore e agricoltore irpino
Presidente dell’Unione Nazionale delle Associazioni degli Apicoltori Italiani – Unaapi.

Ventiano 03/07/2020



¹ https://8e8ea45e-d3b1-4c0f-8009-56b8df6908d2.usrfiles.com/ugd/8e8ea4_588436d64a75442fb5b508f00ef5c3b3.pdf